

GIUGNO
2013



INSIEME

a favore
di tutti

OLTRE IL MURO DELLA CRISI... SOLO SE....

Carissimi fratelli e sorelle,
È con gioia che mi rivolgo ancora una volta a voi. E vi ringrazio per la pazienza e la comprensione che avete verso di me, nel concedermi tempo, affinché io possa entrare sempre più nella dimensione della nostra parrocchia e di questo quartiere.

Intanto voglio condividere con voi la gioia degli incontri avuti nella visita pastorale alle famiglie, quella che voi chiamate "la benedizione delle case": accoglienza, cordialità, condivisione e fede hanno accompagnato questi momenti, fra le mura domestiche del Villaggio Satellite, che è stata la prima meta di questo mio ministero. Ora ci sarà un'interruzione estiva, per l'impegno nelle attività d'oratorio e dei campi in montagna. Poi il cammino continuerà, bussando porta dopo porta.

Questi ultimi mesi di vita parrocchiale sono stati segnati da tanta gioia, ma anche dal dolore profondo, perché alcuni amici ci hanno lasciato, dopo un calvario di sofferenza; allo sguardo della fede li vediamo nella gloria del Signore e vivi nel suo Regno, ma lo strappo della separazione da comunque dolore al cuore.

Ho visto anche altra sofferenza in questi ultimi tempi, quella delle tante famiglie sempre più impoverite da questa crisi economica generalizzata e dalla perdita del lavoro. Per lo più puoi solo ascoltare, condividere la loro disperazione in un silenzio rispettoso e dare "una briciola" d'aiuto quando c'è. I miei ricordi mi riportano alla povertà del popolo argentino, dopo il crollo economico; in quei giorni, mentre mi avvicinavo con vergogna alla lotta quotidiana della gente, mentre osservavo i bambini, che salivano sugli autobus per vendere dolcetti e focacce fatte in casa, anziché essere a scuola, mentre l'odore della miseria mi entrava nelle narici e impregnava i vestiti, mi domandavo come fosse potuto accadere tutto questo e mi ripetevo che l'Italia e l'Europa erano lontani da questo rischio. Invece, eccoci davanti ad una prospettiva, che non incoraggia per niente. Mentre i governi stanno discutendo e studiando per decidere cosa fare e quale direzione prendere, noi comunità cristiane ci domandiamo com'è possibile affrontare e combattere questo progressivo impoverimento.

Quale può essere il percorso ideale per superare ingiustizie ed egoismi? Perché sta qui la radice di tutto!

La risposta offerta dal Vangelo, oggi come duemila anni fa, al netto di tutte le ricette e le alchimie immaginate dai guru della finanza, è di una semplicità estrema.

(prosegue nell'ultima pagina)

CIÒ CHE ABBIAMO FATTO E COME L'ABBIAMO FATTO

Venerdì 14 giugno si è svolta la GIORNATA DI VERIFICA. Ne diamo qui un resoconto iniziando dall'omelia di don Ivano Casaroli, seguono gli interventi assembleari e la relazione di sintesi dei questionari di Martucci Nicola.

Verificare è controllare se la conclusione corrisponde al progetto iniziale...

Dopo il Vaticano II il piano pastorale diventa una parola d'ordine e porta molti benefici all'agire pastorale che nel frattempo da sola azione del pastore diventa azione della comunità, del popolo di Dio, della famiglia dei figli di Dio....

Verificare è esaminarsi insieme se siamo stati fedeli allo Spirito, perché nella programmazione pastorale il vero programmatore è lo Spirito Santo e l'oggetto e il fine della programmazione è Cristo stesso.

Il Consiglio Pastorale chiamato a lavorare a stretto contatto con il parroco in una parrocchia, ha tra i suoi compiti principali: *"studiare, esaminare tutto ciò che riguarda le attività pastorali, e proporre, conclusioni pratiche, al fine di promuovere la conformità della vita e dell'azione del popolo di Dio con l'Evangelo"*. Questa che può apparire solo una bella citazione, è un'operazione delicata ma necessaria, da una parte per non lavorare "invano" e dall'altra per "camminare insieme, confessare insieme, edificare insieme".

Ecco perché quando si fa pastorale si applica il

discernimento.

La verifica è guardare a cosa si è fatto e a come lo si è fatto.

Ci facciamo aiutare dalla Parola di Dio che è stata proclamata sta sera.

Sapendo che se la verifica ci spinge a guardare indietro, la Parola di Dio ci invita a guardare avanti, se abbiamo fatto la sua volontà.

Questa sera c'è una pagina di san Paolo che propone "conclusioni pratiche, al fine di promuovere la conformità della vita e dell'azione del popolo di Dio al vangelo"... San Paolo ci ricorda che la fedeltà del Signore non viene mai meno e che la nostra fedeltà al Signore è chiamata a rimanere oltre ogni soddisfazione e insoddisfazione....

Ma c'è un ulteriore sforzo che il consiglio pastorale deve assolutamente fare: "le condizioni della società ci obbligano a rivedere i metodi, a cercare con ogni mezzo di studiare come portare all'uomo moderno il messaggio cristiano, nel quale soltanto egli può trovare la risposta ai suoi interrogativi e la forza per il suo impegno di solidarietà umana".

Il Signore ci aiuti, lasciamoci aiutare.

Don Ivano Casaroli

INTERVENTI IN ASSEMBLEA

Ma non dobbiamo aver paura di cambiare, anche totalmente se è necessario, rimanendo fissi nella radice conciliare della parrocchia.

Ad esempio guardiamo all'anno di catechismo. Siamo partiti con grandi difficoltà, il metodo era diverso da quello di sempre, molti genitori non hanno capito dove volevamo portare i loro figli, all'incontro con Gesù. Coinvolgendo soprattutto loro, i genitori, adulti-nella fede, forse fragile, forse timida, ma i primi catechisti sono i genitori. E così siamo partiti con quella che abbiamo chiamato catechesi dei 4 tempi. Un metodo consolidato anche in altre diocesi del nord d'Italia, che però abbiamo fatto nostro, sistemandolo, secondo le esi-

genze.

Piccoli risultati, su piccoli numeri. E si perché parliamo di qualche decina di bambini che hanno frequentato. Tanti altri genitori non se la sono sentita e sono andati nelle parrocchie vicine. Ma non è un problema.

Qui non si tratta di numeri...ma di persone, e con le persone il cammino è più lento, è più faticoso.

Cosa abbiamo provato a ricercare in questo momento di verifica? Soprattutto recuperare lo stile di comunità gioiosa e coinvolta e missionaria.

Nessuno ha nostalgia dei tempi passati, dove la parrocchia era "super", si ricomincia sempre. E nella sera di venerdì 14 giugno si è ripartito da Celeste, Marco, Giorgio, Valentina: i più giovani; e da Bruna, Anna, Franca, Giorgio, Teresa e Maria: i più anziani. In mezzo ci sono: Paolo, Andrea, Francesca, Lucio, Monica, Stefano, Francesco, Maria, Carmen, Federica, Nicola, Patrizia, Anna, Lorenzo, Morena, Pasquale, Anna Maria, Emily, Francesco, Mario e Claudio.

E poi i due presbiteri: Don Emanuele e don Ivano. Non sono solo quelli del Consiglio pastorale, sono molti di più. Perché citarli tutti? Non sono i più bravi, ma loro c'erano. E ognuno ha parlato, ha raccontato.

La presenza dei giovani è segno che la formazione dei catechisti-educatori è andata bene.

Don Emanuele ha speso molto tempo con e per loro.

L'ACR è decollata! Questo gruppo di adolescenti ha trovato educatori che han lavorato

molto, hanno dato continuità, presenza, e questo ha prodotto frutti.

I giovani vanno corteggiati per poterli formare, e sono importanti per crescere insieme con gli adulti, perché ci si confronta sul modo di credere. Ciò che vivo e ciò che ti propongo. Più feste anche tra giovani e adulti; aiuta a sentirsi parte di quella comunità.

Il continuo occuparsi della carità, preparando ogni mese 4 decine di sportine, tante sono le famiglie che si assistono, ha visto un coinvolgimento maggiore di adulti e giovani. La raccolta di generi alimentari si è dilatata ad ogni domenica, lasciando alla terza solo la raccolta di offerte in denaro, e anche queste sono calate un po'.

La gente, quella più povera, quella più sola la si incontra a casa, le più anziane hanno raccontato della loro esperienza nella visita alle famiglie. Portando viveri ma anche il vangelo. Non c'è ricambio. Don Emanuele sta facendo questa esperienza, incontra tanta gente, ma non è solo una benedizione frettolosa ai muri delle case, è un incontro di cuori, di problemi, di fatiche. E' il pastore che desidera conoscere tutte le sue pecore.

Qualche altro rileva che non siamo stati sufficientemente insieme, anche solo per divertirsi, per il piacere di stare insieme. Come l'accoglienza, va sempre più ricercata, dilatata, trasmessa. Un sorriso che deve nascere sulla bocca di tutti quando qualcuno entra in chiesa e magari in ritardo! Bisogna stare insieme e ridere di più, l'allegria allontana l'astio e la maldicenza che sorge anche nelle comunità

cristiane.

(prosegue pagina 4)

Don Emanuele richiama tutti a non dar per scontato che le cose vanno da sole, bisogna rimotivare ogni attività, ogni iniziativa.

Si parte sempre bene e poi si sparisce. C'è sempre qualcosa che diventa più importante. Ma Gesù è più importante! Insiste sulla formazione dei catechisti ed educatori, l'impegno della fede è grande e dunque la formazione è necessaria. Semplicità, incisività, costanza e perseveranza e si entra nella vita delle persone. Inoltre il territorio, tutto il quartiere è importantissimo.

Pensare a creare delle piccole comunità di base. Lo stesso luogo, lo stesso orario che permettono e facilitano le occasioni.

Raccolte dalla parola di Dio. E' un lavoro molto impegnativo e deve essere molto curato.

Come curata deve essere la segreteria della parrocchia, quasi un biglietto da visita per chi entra e cerca: un documento, una risposta, una parola di incoraggiamento, un'informazione.

Sì, la segreteria è fondamentale per aiutare ancora di più Don Emanuele e rendere "simpatica" la parrocchia.

Poi la comunicazione, va ripensata, informatizzata, adeguata ai tempi.

Poi iniziano a parlare i genitori: l'esperienza della catechesi è stata utile.

All'inizio c'era timidezza, poi

ci si conosce, si cresce insieme e anche per i bambini, i figli, è stato bello vedere coinvolti i propri genitori. I figli sono cresciuti in questa consapevolezza di genitori-catechisti, presenti a casa e in chiesa.

Come bella e coinvolgente per le famiglie è la messa delle ore 11. Ti viene voglia di salutare tutti, di stare lì e godere di questa gioia, per te, per i figli che diventano sempre più partecipi. L'importanza del saluto anche da parte del sacerdote, crea accoglienza. La messa è un punto fermo, essenziale per ritrovare la carica dopo tutta una settimana di lavoro che appesantisce e logora.

Molti genitori vengono da esperienze parrocchiali diverse, poi conoscendosi e sposandosi, hanno fatto la scelta di una "nuova comunità" dove vivere, crescere i propri figli, alimentare la loro fede, il loro impegno; la cosa che colpisce nel racconto di questi genitori è che non c'è rimpianto per le precedenti parrocchie perché le caratteristiche sono le stesse.

E dunque non si vive con nostalgia un bel passato, ma si vive il presente con

grande gioia. Poi vi sono quelle persone che non sono molto presenti in parrocchia perché impegnati in altre realtà, scolastiche, volontariato... E dunque assolvono a piccoli ma preziosi servizi. C'è accoglienza anche per questi. Nella comunità non c'è chi è più importante o chi è meno.

Infine un anziano ci ha spronato a guardare fuori, al quartiere, a tutti quegli angoli bui da riaccendere. Nel futuro c'è la gente, c'è l'incontro con la gente. Aiutarla e stare in mezzo a loro. Gli anziani come i giovani.

Non è facile aiutare gli



altri, però è un atto di giustizia, di carità. Dobbiamo impedire che ci sia ancora qualcuno che muoia per strada...dobbiamo fare in modo che tutti abbiano gli stessi diritti.

La verifica è servita veramente, forse dovremmo farne più spesso, sono

UNA TENDA, UN OASI, UN POZZO, UNA LUCE...SEMPLICEMENTE PARROCCHIA

Martucci Nicola

Il questionario proposto ai parrocchiani nel mese di maggio non aveva nessuna pretesa dal punto di vista statistico; abbiamo provato a tastare il polso della comunità con semplicità, discrezione e accontentandoci di provare a stanare qualche voce fuori dal coro oltre a quelle dei “soliti”. Ne è risultato uno scenario ricco di stimoli e suggestioni che ci aiuterà per impostare la prossima programmazione pastorale.

Per cercare di raggiungere più persone possibili si sono sviluppate diverse modalità, infatti abbiamo prodotto un questionario che andava ritirato in chiesa e consegnato in un'urna apposita; poi un questionario inviato per posta elettronica pensando a tutti coloro che hanno più manualità con il computer ed infine alcune interviste svolte dai ragazzi dell'ACR che attendevano i parrocchiani alla fine della messa sia di un sabato sera sia la domenica mattina.

Abbiamo ricevuto 69 questionari, compilati da varie persone comprendenti dai 16 ai 60 anni e oltre. Hanno risposto per la maggioranza le donne: 23 persone, e 14 maschi. In verità abbiamo 37 questionari (quelli on line) non classificabili perché nella fretta non è stata messa la richiesta del dato anagrafico. Analizzando le risposte possiamo subito partire da quella in cui si chiedeva di descrivere con una immagine la parrocchia. Sono venute fuori delle immagini molto belle, ne segnaliamo qualcuna: una tenda, una casa per tutti, crocevia di cammini, corpo di Cristo, un rifugio in montagna, faro che illumina, un porto di mare, un'oasi, un albero che produce frutti, centro di luce per il quartiere, fonte battesimale, porta aperta sul mondo, grande tenda con tanti punti di ingresso e un solo punto di luce...

Poi vi era la domanda sulla Messa. Senza analizzarle tutte, gran parte delle risposte hanno confermato cioè che la Messa è dal Concilio

Vaticano II, cioè una lode a Dio dalla sua famiglia umana, dove si partecipa con gioia e grande intimità al sacrificio di Cristo sull'altare.

La messa rimane per i tanti, soprattutto padri e madri di famiglia: “una pausa nel correre della settimana”. Ma anche: “una cosa di cui non riesco a fare a meno”, e ancora: “occasione per incontrare molte persone, scambiare un saluto una battuta, condividere la vita anche nella dimensione più quotidiana. Infine un grande “senso di appartenenza” e cammino di crescita spirituale verso cui indirizzare i propri figli. Per tutti, tranne uno che la ritiene una noia, l'omelia del parroco è ben preparata e arricchente. Soprattutto perché nasce dall'ascolto attento della Parola di Dio che in quel giorno è stata proclamata. Piccole difficoltà legate all'omelia però ci sono: ad esempio molto spesso sono considerate troppo lunghe e per questo perdono di incisività. Inoltre vi è un problema oggettivo di cattiva amplificazione del suono, andrebbe ristudiata l'acustica della chiesa e provvedere affinché non vi siano dei luoghi dove non si capiscono le parole di chi parla al microfono.

Abbiamo poi chiesto come poter fare per favorire maggiormente le relazioni tra di noi non solo parrocchiani ma verso tutto il quartiere. C'è una gran voglia di stare insieme, ma poi quando la parrocchia propone incontri o iniziative a riguardo, la presenza è molto scarsa. Ci siamo interrogati del motivo per cui i parrocchiani non partecipano, forse più che un problema di iniziativa è una errata comunicazione. Da più parte è emersa la voglia di vivere il quartiere nella sua interezza, “battendo” anche quelle zone dimenticate o poco frequentate...le più difficili da raggiungere per la parrocchia.

Cosa la parrocchia non propone e si vorrebbe?

(prosegue a pagina 6)

In fondo la parrocchia propone già tanto, diventa forse importante fissare delle priorità, studiare momenti che possono essere diversi nei tempi, per le diverse esigenze delle persone. Ci siamo accorti che non possiamo esserci sempre tutti dappertutto, per varie difficoltà soggettive ed oggettive, così è fondamentale individuare e personalizzare i momenti di formazione, di spiritualità e amicali.

Don Emanuele propone di lavorare su questo punto prendendo a modello quello che in America latina sono state le comunità ecclesiali di base, cioè piccoli agglomerati di famiglie vicine di casa, che si aiutano nelle questioni pratiche familiari, che leggono il vangelo insieme, che si formano con il catechismo, che preparano i figli ai sacramenti...e per tutti tenere la messa della domenica come momento unitario.

Comunque sia, appare chiaro che il “tempo” (non quello atmosferico di cui siamo diventati esperti!!!!) è forse il bene più prezioso della nostra epoca: dedicare tempo a qualcosa è significativo dell’importanza di quella cosa. Occorre ritrovare il desiderio del cuore nel servizio alla comunità, senza sentire l’obbligo di doverlo fare.

Le persone che hanno risposto ai questionari sono già molto impegnate in parrocchia e trovano difficile impegnarsi ulteriormente, mentre altri vorrebbero fare qualcosa di più ma problemi contingenti quali la famiglia con bimbi piccoli detta altri ritmi non sempre coincidenti con le attività parrocchiali. Inoltre da qualcuno emerge un senso di inadeguatezza, qualche altro lamenta che non gli è mai stato chiesto nulla. Sicuramente essere “scelti” per fare una determinata cosa fa capire della attenzione personale che vi è per ognuno di noi. Scelta che dovrebbe quasi sempre partire dal parroco che “conosce le sue pecore”.

Ma cos’è che attira in parrocchia? Sicuramente la celebrazione eucaristica. Cioè come “facciamo la messa”, l’incontro tra persone, la porta aperta (anche se vi è da migliorare la presenza e competenza di chi fa segreteria), e poi la presenza di don Emanuele, prete attivo e attento al risveglio della nostra comunità.

I giovani, la carità vissuta e sperimentata....

Anche per quanto riguarda la gestione economica ne sono venute fuori di belle risposte, soprattutto “dà fiducia”, è trasparente, per qualcuno si chiedono pochi soldi, anzi praticamente se ne chiedono troppo pochi! Infine il giornalino INSIEME. E’ molto apprezzato, è utile, perché informa sulle persone e sul quartiere ed anche strumento formativo, compagnia per gli anziani, si vorrebbe che arrivasse in ogni angolo del quartiere, ma il problema è sempre lo stesso: ci vogliono persone che se ne facciano carico e che lo portino nei condomini. Indubbiamente la redazione va ripensata e ricomposta. Per quanto riguarda la comunicazione più ad ampio spettro è includibile l’ingresso in rete attraverso newsletter, un sito parrocchiale, la presenza su uno o più social network e così via... E’ un capitolo aperto che attende solo persone che se ne facciano carico.

In sintesi sono state evidenziate queste come **priorità pastorali:**

- ☞ Formazione dei catechisti ed educatori e qualità del cammino formativo
- ☞ Pastorale degli adulti
- ☞ Studio delle esigenze pastorali, di evangelizzazione del quartiere
- ☞ Pastorale di integrazione interreligiosa ed etnica
- ☞ Carità e giovani
- ☞ Relazioni significative
- ☞ Recuperare all’impegno gli adolescenti e giovani
- ☞ Integrazione famiglie del quartiere
- ☞ La comunicazione
- ☞ Rilancio dell’oratorio

Il lavoro è tanto, c’è un quartiere che ci guarda e che attende impegno e coerenza, e sempre nuovo slancio per poter diffondere la vita bella e buona del Vangelo che è Gesù.

Se anche tu vuoi partecipare e dire la tua ti lasciamo le domande del questionario (qui a lato) che puoi recapitare in chiesa nell’apposito scatolone o inviare on line a: Icare1977@gmail.com

Questionario verifica parrocchiale

Quanti anni hai ?

Maschio

Femmina

Coniugato/a

Genitore

Nonno/a

Single

Altro _____

Abiti in quartiere?

Si

No

Prova a descrivere la parrocchia con una immagine

Frequenti la messa domenicale?

Si

no

La messa per te è:

Se vieni a messa puoi esprimere un giudizio sull'omelia che ascolti?

Cosa pensi del giornalino INSIEME?

È utile

E' inutile

Suggerimenti _____

Vorrei riceverlo attraverso posta elettronica. La mia mail è _____

Cosa si potrebbe fare in quartiere per valorizzare maggiormente le relazioni?

Cosa la parrocchia non propone e senti l'esigenza?

Che cosa ti attira in parrocchia?

Cosa non ti attira?

Cosa ti trattiene nel dare la disponibilità in parrocchia?

La parrocchia

- Chiede troppi soldi
- Chiede pochi soldi
- Altro

Come vieni a conoscenza delle iniziative parrocchiali?

- Agenda annuale
- Giornalino INSIEME
- Cartelloni davanti alla chiesa
- Avvisi alla fine della messa
- Passaparola
- Altro

Una priorità pastorale per te è:

SEI QUI

Cristiana Benini

E' difficile scrivere di te, Rosi, adesso che hai "cambiato residenza".

Si rischia di trasformarti in un santino.

Oddio, santa lo sei, a stare con Pasqui...L'hai sempre detto che è fortunato in amore, soprattutto quando lo stracciavi a carte.



Allora santa Ok, ma santino no. Non sei e non sarai mai qualcosa di piatto, un quadretto da appendere alla memoria.

Tu sei qui. Qui anche se non ti vedo, perché non sei più fuori ma dentro.

Poi anche prima non è che ti piacesse farti vedere. Qui anche se non ti sento, perché non sei più fuori ma dentro. Poi anche prima non ti sei mai fatta tanto sentire.

No, tu preferisci stare a sentire gli altri.

Tu ascolti in un modo...ti interessa, partecipi. Ce n'è tanta di gente che ascolta, ma per ricevere qualcosa. Niente di male, ma tu ascolti per sapere di chi ti parla.

Non so, il mio occhio per esempio.

Certi giorni mi dà un gran fastidio, è tutto abbagliato e non ci vedo niente.

Magari uno lo sa ma pensa vabbeh, non è che gli altri giorni è una lince...e dagli torto! Tu però da quella volta che te l'ho detto me lo chiedevi sempre: "come va l'occhio?"

E adesso nei giorni che mi dà fastidio mi vieni in mente: "come va l'occhio?"

E non dico che mi passa, i miracoli ancora non li fai ma secondo me se ti impegnassi...

Insomma ti risento e l'occhio mi scoccia di meno. Vedi che sei qui?

E ci sei quando squilla il cellulare e non rispondo perché sto facendo altro, o non arrivo in tempo perché lo mollo sempre in posti lontani e assurdi.

E tu sei qui che mi dici: "ma che lo tieni a fare sto telefonino? E' la quarta volta che provo...Allora ci vieni alla Veglia di Pasqua? Non ti parlo più se mi pianti lì da sola come al solito." Hai sempre dovuto spingermi a condividere pizze tipo Veglia Pasquale.

Tu invece ligia, stoica, inossidabile.

Tu sei così, il peso delle cose lo senti come tutti, ma sai che va portato e non fai una grinza.

Tu ci sei ogni volta che entro in chiesa e mi siedo al nostro posto. Sei lì seduta alla mia destra. Però a dirtela tutta quello è un momento delicato. Anzi a dirtela tutta tutta da quando hai "cambiato residenza" entrare in chiesa e sedermi al nostro posto mi provoca un discreto vomito. Vorrei prenderti per mano al Padrenostro o alla pace o andando a fare la Comunione. Vorrei farti nell'orecchio qualche commentino sulle rinomate doti di sintesi del parroco, o sui nani molesti che rallegrano le funzioni con la loro festosità infantile.

Vorrei sentire la tua gomitata non necessariamente simbolica quando mi distraigo e mi scordo di alzarmi dopo la Consacrazione...E' stato quello a fregarmi al funerale! Hai visto? Sono scoppiata a piangere come una cretina pensando alla gomitata dopo la Consacrazione. Mi stai ancora sfottendo vero? Lo so, lo so, ho appena detto che non sei più fuori ma sei dentro ed è vero. Però non è la stessa cosa. Però non basta.

Però l'assenza è assenza ed è complicato.

Quindi in definitiva c'è un'unica soluzione. Tienici il posto nella tua nuova residenza.

Ciao e a presto, tanto il nostro tempo qui fa sempre presto.

L'infermiera e il cioccolato

Racconto ispirato da una storia quasi-del-tutto-vera. Argo in realtà si chiama Gigiò e Franz in realtà si chiama Luigi.

Tratto DA IL FOGLIO BIANCO 3 (ANTOLOGIA DI RACCONTI 2012- scuola di scrittura creativa) Autore: *Isabella Pizzicotti*.

Ag du scatul!
Ma com'è che mi sono fatta incastrare anche stavolta? E io che mi credevo sveglia! Non bastavano i miei casini? Non potevo dire "no, guarda, non ho tempo, se vuoi chiedo a mia cognata!"? Perché non ho avuto la forza di dire "si mi piacerebbe, ma mi sono presa già altri impegni"?
Sì, scusa Argo, vai, falla subito, perché devo scappare... Fanne più che puoi, perché la prossima sarà quando torno, stasera! Ma stasera, te lo prometto, staremo fuori tantissimo e passeremo fino a sfinirci. Cosa credi? Dispiace anche a me fare tutto così in fretta.

Ma devo andare.

C'eri anche tu, no? quando Vincenzo mi ha quasi supplicato? Lo sai che se me lo chiede con quella faccia vuol dire che ha davvero bisogno, se no...come fa. Me lo chiede sì e no con un sms e quando si ricorda! Dai, Argo, pazienta! Lo sai che la tua padrona è infermiera di tutti e non solo di quei venti degenti di reparto che entrano, escono, guariscono o muoiono! Mannaggia Argo, eppure tu lo sai benissimo che fuori da lì, tutti ti scordano all'istante, nonostante le ore perse a lavarli, assisterli e a calmarli.

Dai Argo... L'hai fatta? Sbrigati... ora dobbiamo rientrare...devo andare!

Sì, lo so che è presto e che la domenica se si può, pranziamo insieme, ma stavolta no.

Io mi faccio bastare la colazione abbondante e tu hai la tua ciotola con roba fresca e buona.

Ma ora fammi andare!

Porca boia, mi sento proprio una fessa! Dir di sì quando sei volenteroso è facile. Tragico invece è il momento in cui realizzi che la promessa non andava fatta!

Ed eccomi a correre in macchina a fare quel cavolo di iniezione a quel ceffo di galetto, perché non può permettersi il ciclo di cura a pagamento, visto che, appena uscito di galera, non è che la gente si danni per procurargli un lavoretto!

Così tocca a me uscire di casa un'ora prima del turno del pomeriggio, prendere la macchina, andare al dormitorio, fare l'iniezione, tornare a casa, mettere giù la macchina e prendere la bicicletta perché a quell'ora non si parcheggia... E così comincio già sudata e isterica il mio turno. Fosse per un figo!!

"Ciao Franz come stai oggi? Stai meglio? Hai messo la pomata sulle vene? E io che vengo a fare qui un giorno sì e uno no, se tu fai di testa tua? Ma porca miseria Franz almeno smetti di bere... non va bene con le medicine che ti danno... lo sai vero?"

Oltre all'oltraggio, la beffa. Io mi sbatto gratis per 'sto cretino', e lui oltre a ciondolare dal letto al giardino e viceversa, brinda continuamente alla mia pazienza! Quando vedrò Vincenzo stavolta gliele canto proprio.

Ieri gli ho fatto l'ultima puntura. Che liberazione! E domani che farò? Incredibile, già mi manca! Un po' mi mancherà la sua indolente solitudine, un po' l'impegno snervante che, sì, sacrificava i miei ritmi e quelli del mio cane, ma che in forma silenziosa e sottile, stava già restituendo...

Vabbè, ora ho più tempo libero e meno ansia nelle coronarie. Dai Argo, da oggi passeggiate più lunghe e senza fretta.

“Guarda che c'è un signore che ha chiesto di te, tu eri impegnata con la medicazione al 12 e gli abbiamo detto di aspettarti fuori. Ma se non vuoi vado e dico che ti hanno chiamato in laboratorio...”

“Chi è?”

“Non lo so, mica ho chiesto! E poi con tutti gli uomini che hai sempre attorno...”

“Non aspetto nessuno e non ho neanche chiamate sul cell. Boh, finisco qui e poi vado a vedere.”

Non so perché fra tutti quelli che immaginavo potessero chiedere di me, lui era proprio l'ultimo.

E' così che voglio giustificare il sussulto provato, salito dal cuore alla gola, nel momento in cui ho visto chi mi stesse aspettando!

Sbarbato, pettinato e vestito meglio che poteva, Franz, era fuori dal mio reparto da oltre

un'ora e mezza. Lo stesso, sorridente nel rivedermi. Non so perché fra tutte le situazioni imbarazzanti che sapevo affrontare, ho scelto di diventare rossa proprio nel momento in cui lui, senza neanche una parola, ma con un sorriso mai visto, mi metteva nelle mani un piccolo pacchetto con nastrino e fiorellini gialli, proprio da otto marzo.

Immobilizzati dallo stupore io, e dalla furezza lui, ci siamo seduti sulla panchina del corridoio e abbiamo scartato insieme il pacchetto: la carta trasparente faceva facilmente intuire il contenuto, ma non che la conchiglia di cioccolato, una volta aperta, contenesse a sua volta cioccolatini più piccoli.

“Come un tesoro!” ho detto io.

“Sì, come una perla!” ha aggiunto lui.

Non abbiamo parlato molto, ma ci siamo detti tanto.

L'ho salutato con un bacio in fronte e con il nastrino giallo ancora arrotolato per imbarazzo e gioco nel dito, senza sapere se e quando l'avrei rivisto. E sono tornata in corsia. Ma più tardi, ripensandoci, mi sono sciolta in lacrime a pensare che, nei Vangeli, i poveri, i peccatori e i lebbrosi hanno sempre un nome. Gli altri no.

Andiamo fuori, Argo, stasera ti devo raccontare un storia.

Luigi è morto alla Salus domenica 16 giugno, per un male incurabile.

Un uomo discreto, schivo, gentile. Ospite a “Casa di Stefano” alla Ginestra. Mentre scriviamo giace in camera mortuaria in attesa di sepoltura, perché nessuno sa chi deve pagare il suo funerale!!!

Il vescovo Luigi ha inviato Don Domenico Bedin in carcere.... come vice cappellano, accanto a Don Antonio Bentivoglio.

Accogliamo questa notizia con grande gioia, ciò ci dà l'occasione di rinforzare maggiormente l'aspetto di attenzione e cura verso queste persone in difficoltà

CATECHESI QUATTRO

E' passato già un anno da quando in alcuni catechisti pensavamo a come portare in parrocchia un nuovo modo di fare catechismo e ora facciamo un po' di verifica.

Per noi catechisti è andata molto bene: rispetto all'anno scorso non abbiamo perso bambini e abbiamo guadagnato molti genitori. Abbiamo parlato con i nostri gruppi di Gesù, abbiamo letto spesso il Vangelo insieme, abbiamo fatto esperienze di carità portando all'altare viveri per i poveri, abbiamo giocato e cantato.

Insieme poi ai genitori abbiamo annunciato la fede.

Non mi sembra poca cosa! Tanto si può ancora migliorare, ma l'importante è crederci e noi catechisti ci crediamo; questo nuovo modo di fare catechesi fa crescere tutti :bambini-genitori-catechisti.

A settembre studieremo e modificheremo il percorso, cercheremo di migliorare l'annuncio e la

condivisione fra la famiglia e i catechisti, avremo bisogno di forze nuove e potresti essere tu, sì proprio tu che non ti senti all'altezza, che sicuramente non sei adatto.....il Signore chiama sempre operai per la sua messe!

Buona estate!

Francesca e i catechisti

CAMPO FAMIGLIE

23-30 LUGLIO 2013

ANSPI PARROCCHIA S.AGOSTINO

CI SONO ANCORA POSTI !!!

30 euro al giorno,
agevolazioni per i bambini.

Per informazioni:

Pasquale 3391528765

"Pensionato Lorenzo Fanin"
Via Roma 51. Tel 0437 787108-
Forno di Zoldo (BI)

Teresa Bergamini

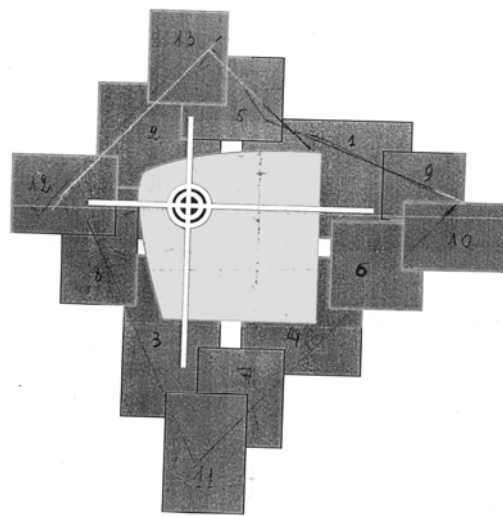
Carmen Carlini

Il 30 maggio abbiamo celebrato il funerale di Teresa, una nostra parrocchiana che abitava in via Saba. La sua malattia l'ha accompagnata per ben tre anni. Spesso è stata visitata da persone della parrocchia in particolare da don Emanuele. Non poter partecipare all'Eucarestia era il suo dispiacere più grande.

Sì perché Teresa era assidua alla celebrazione della domenica, il suo posto preferito era nella fila dei banchi proprio di fronte al tabernacolo. Durante la malattia si lamentava di non riuscire più a pregare, credo proprio che la sua ultima presenza in chiesa sia stata due anni fa alla celebrazione della Pasqua degli anziani.

La speranza di guarire era grande, ripeteva spesso: *"la mia famiglia ha ancora bisogno di me"*.

L'ultima volta l'abbiamo incontrata in ospedale, nella stessa stanza di Rosaria Arenga, insieme abbiamo celebrato l'unzione degli infermi e insieme hanno ricevuto l'eucarestia. Insieme abbiamo pregato e ora insieme le ricordiamo e le sappiamo nella casa del Padre, con Gianni e Giuliano, dove non cessano di intercedere per noi, in particolare per la nostra parrocchia, perché sia sempre **CASA ACCOGLIENTE PER TUTTI!**



Ogni domenica, durante l'offertorio delle messe d'orario, raccogliamo generi alimentari per le famiglie in difficoltà del nostro quartiere.

La **San Vincenzo** provvede nei primi due lunedì di ogni mese a consegnare 40 sportine di generi a lunga conservazione.

La terza domenica della solidarietà non basta più per far fronte all'estrema povertà di alcune famiglie.

Partecipando alla messa **ti chiediamo di portare** un pacchetto di zucchero o di pasta o una bottiglia di olio o del latte...

Non è un obbligo, e come dice san Paolo, **ognuno dia con gioia.**

UN TAVOLO LUNGO UN PARCO

Isabella Pizzicotti

Ho una mail in posta elettronica, apro l'allegato: una foto con un cartello che vedo tutte le mattine. "Parco dell'amicizia. Leggo meglio, la prima volta ero sovrappensiero, anche se so che il mittente non scrive mai stupidaggini. E' un invito per noi che abitiamo sui suoi lati, a festeggiare l'anniversario del nostro giardino; sono perplessa ma stampo subito l'allegato. Il parco dell'amicizia è anche un po' mio. Non solo perché ci abito proprio sopra, ma perché c'ero già 10 anni fa quando con una bellissima festa è stato inaugurato con tanto di taglio del nastro e benedizione. Ma anche perché i miei figli se lo sono proprio goduto da piccoli il parco e ricordano che in quel pomeriggio, in mezzo alle autorità locali (molto locali) di allora, hanno festeggiato giocando a... tutto!

Stampo diverse copie e ne parlo a chi incontro: l'iniziativa è bellissima! Trovarci una sera in giardino, tempo permettendo, (e il tempo lo facciamo noi!) per costeggiare il perimetro del parco con una catena di tavoli, tovaglie e seggioline pieghevoli sotto alle nostre stesse finestre, in onore di quel giardino che fa da collante fra strade, condomini, storie e generazioni.

Un vero compleanno da festeggiare con tutto il nostro affetto!!

Attacco il manifesto alla bacheca del mio condominio, ma non me ne faccio promotrice: non voglio che si creda che



la festa è della parrocchia!! Certo l'idea è nata in casa da nostri amici parrocchiani, ma non sarà un momento di preghiera; l'intento è di creare una festa di legami e condivisioni che ci fa sentire appartenenti alla stessa collettività o comunità, comunque la vogliamo chiamare (che poi va a finire che ci assomiglia a un momento di preghiera).

Attendo con curiosità la serata. Non ci sono numeri precisi solo previsioni e supposizioni su chi verrà e chi non verrà. Ma alla fine le sorprese sono tante. La serata arriva. Per ovvio, genuino e doveroso "campanilismo" ogni scala/torre prepara proprio sotto casa. Pare che l'adesione maggiore sia dei condomini su Viale Krasnodar, ma c'è tanta gente anche delle vie Meli Pisacane e

Nievo. Non c'è subito una continuità con i tavoli di altre scale, ma è solo per logistica: il ponte fra tavoli si ricongiunge presto, grazie anche all'aiuto di persone non proprio dell'anello (abitanti di Via Comacchio, Aeroporto, Passega, Belli, Verga, Mazza...) ma che hanno sentito il desiderio di "esserci" nel momento della tirata d'orecchie al nostro parco, che, se si chiama "dell'amicizia" un motivo ci sarà e non solo topografico.

Non ci siamo divisi i compiti in modo organizzato, ma a nessuno è mancato niente.

Si mettono in comune il vino, le lasagne, i panzerotti e il cous cous come a rappresentare provenienze e abitudini diverse; c'è chi presta le sedie, VIALE K ha i tavoli di riserva, la luce è del comune. L'allegria di tutti.

I bambini sotto i cinque anni non si contano, perché sparsi e in continuo movimento; quelli seduti a "sbuffare" invece sono più facili da contare: più di duecento! Sembra un enorme campeggio di vacanza; un ultimo giorno di scuola.

Gli animi son caldi, le risate contagiose; sembrano lontane le riunioni di condominio e le fatiche quotidiane. Magari è frase fatta, ma proprio un contesto così



familiare, rilassato, tranquillo e tranquillizzante, ha favorito il consolidarsi di relazioni esistenti e stimolato quelle di nuovo approccio nuove, talvolta fra generazioni diverse.

Noi del parco dell'amicizia abbiamo questa fortuna: non abbiamo il fresco della campagna e non abbiamo la tranquillità delle villette fuori città, ma sappiamo che, scendere in giardino in qualsiasi momento, o giorno dell'anno, ci fa sentire anche involontariamente, parte di un bellissimo gruppo (spesso non capita neanche nelle più strette convivenze) ma anche parte di una storia e di un futuro.

Quella di un quartiere fatto di gente che, nel quartiere ci sta proprio bene, e che anche se talvolta sembra più concreta che sensibile, o più razionale che calorosa, "vive" così intensamente il parco "dentro" tanto da sentire un vero senso di appartenenza!

Personalmente ringrazio i promotori e gli organizzatori. Per la buona riuscita

di una bella impresa, ci vuole sempre una mente e un braccio. Ma ringrazio anche tutti coloro hanno partecipato semplicemente con loro stessi e con il loro pezzo di parco.

ACR ACR ACR ACR ACR ACR ACR ACR

Azione Cattolica **R**agazzi

All'inizio dell'anno abbiamo accolto con gioia da parte di don Emanuele l'incarico di educatori ACR, per tre di noi Massimiliano, Margherita, Valentina, è stato continuare un cammino con i ragazzi che abbiamo seguito negli anni precedenti nella strada verso i sacramenti cristiani; a noi si sono aggiunti altri tre educatori Cecilia, Daniela, don Nicola Rispetto all'anno precedente abbiamo spostato l'incontro ACR la domenica alle ore 9.30. quando noi ci trovavamo per Si partiva con la colazione, a seguire un attività e poi la Messa.

L'obiettivo principale è stato formare un gruppo coeso; il messaggio principale: fare un percorso di gioia con Gesù.

Il tema di quest'anno associativo richiama il titolo di una famosa novella: "In cerca di autore". Con i ragazzi abbiamo cercato di far capire il loro ruolo all'interno della parrocchia. Il regista è Gesù.

Questo permette ai ragazzi di fare esperienza del grande amore di Dio, che li chiama, li accoglie e li invita a scoprire il "ruolo" speciale, che Lui ha espressamente pensato per ciascuno di loro nella Chiesa.

Un altro obiettivo che ci eravamo posti noi educatori era insegnare ai ragazzi a guardarsi dentro e a conoscersi in profondità. Questi sono i passaggi fondamentali: solo individuando i propri limiti e le proprie paure si può riuscire a vivere da protagonisti il proprio cam-

mino di fede e accogliere l'amore del Padre.

Un messaggio importante che abbiamo comunicato ai ragazzi da subito è stato questo: iniziando il cammino ACR erano diventati dei ragazzi più grandi, maturi nella fede, e che dovevano collaborare per svolgere un anno felice. I ragazzi hanno accolto in pieno il messaggio; alcuni svolgendo il servizio di chierichetti, altri portando torte alla colazione, altri tenendo aggiornato il nostro quaderno di viaggio.

Qualche volta per attività più lunghe il nostro incontro ACR si svolgeva il sabato. Con cadenza mensile consegnavamo ai genitori il programma del mese per tenerli informati del

cammino dei loro figli.

I ragazzi hanno accolto con gioia tutte le proposte da quelle più impegnative, (i ritiri nei tempi forti, l'impegno di volantaggio per i poveri e missioni, la visita dagli anziani), a quelle più ludiche, (pizza insieme, visione di film, giro a visitare i presepi, e feste organizzate da noi, regali per anziani e per i ragazzi che hanno ricevuto i sacramenti).

Come richiesto dai ragazzi il nostro cammino non è stato solo in parrocchia ma abbiamo cercato di fare vivere loro un rapporto con la diocesi, partecipando alla festa del 1 maggio in seminario, la festa della pace, e infine il convegno regionale ACR a Modena.

Gli educatori



CHE SPETTACOLO ACR !!!

Domenica 2 giugno 2013 si è svolto il convegno regionale ACR a Modena. Partenza alle 7.30, davanti alla Chiesa della Sacra Famiglia in via Bologna, assieme a ragazzi di altre parrocchie. Siamo partiti un po' assonnati ma entusiasti e sicuri che quella giornata sarebbe stata per tutti noi una grande occasione per stare insieme e condividere tante esperienze e attività vissute durante l'anno in parrocchia.

La giornata è trascorsa tra canti, bans, giochi, lavori di gruppo, qualche riflessione, tanto caldo ma... tanta allegria!!! Nel pomeriggio un lungo serpentone si è mosso verso Piazza Grande per un momento collettivo dove si è parlato del Concilio Vaticano II seguito dalla Santa Messa e da un mega gelato...

Siamo tornati a casa cotti dal sole, ma felici di aver visto che

Festa di sant'agostino

Programma provvisorio

Mercoledì 28 agosto Solennità del patrono

Messa e rinfresco

Giovedì 29 agosto

Serata teologica

Venerdì 30 agosto

Si balla con "Effetto Sera"

Sabato 31 agosto

Giochi senza frontiere

Domenica 1 settembre

Aperitivo in musica

In serata: comico ed esibizione di Tango

Giovedì 5 settembre

Memorial Giurge

Venerdì 6 settembre

Commedia dialettale

Sabato 7 settembre

Foto campi

In serata: "la Sbrindola" artisti di strada

CHIUSURA FESTA

Lo stand magereccio è aperto nelle serate di venerdì, sabato e domenica.

LA GIORNATA DELLA CARITA' DEL PAPA

Domenica 30 giugno, la Chiesa celebra la Giornata della carità del Papa. In questa occasione i fedeli sono invitati a dare le proprie offerte per l'obolo di San Pietro, che viene raccolto in tutto il mondo cattolico il giorno della festa dei santi apostoli Pietro e Paolo. Questa raccolta di fondi, che richiama alla mente le prime collette di cui parlano gli Atti degli Apostoli, si svolge ovunque, tra comunità ricche o povere, fiorenti o costituite da uno sparuto gruppo di persone.

Tutti i cristiani, secondo le proprie possibilità, contribuiscono così alla carità del Papa. Ed è interessante constatare come pure le comunità di terre missionarie, bisognose di forti aiuti, offrono il loro contributo molto spesso frutto di tante rinunce personali. Se

non si tiene conto di questo spirito, si rischia di non comprendere fino in fondo il significato e il valore di questo gesto di solidarietà che, prima di tutto, è un atto di fede e di amore verso i propri fratelli vicini e lontani.



di questo spirito-comprendere il significato e il gesto di solidarietà essere un atto di fede e propri fratelli

Tocca poi al Papa, come a un buon «padre di famiglia», ridistribuire quanto

pa, come a un famiglia», ridistribuito secondo

le necessità e le urgenze in modo che, proprio come avvenne nelle prime collette di cui parla l'apostolo Paolo nelle lettere ai Corinzi e ai Romani, chi ha di più e chi ha di meno non vi sia una sperequazione economica, ma tutti sperimentino i vantaggi della fraterna solidarietà.

Se i cristiani oggi comprendessero il valore e il significato dell'obolo che viene loro richiesto in questa circostanza, avvertirebbero sicuramente l'importanza di questo loro semplice gesto, che mentre li priva di qualche soldo, li rende vicini a tanti «fratelli» che mai forse incontreranno nella loro vita. Dando il loro contributo nelle parrocchie, ogni cristiano pone nelle mani del Papa il suo apporto, che prima di essere quantificato in monete è un autentico «dono spirituale», reso tale dalla preghiera e dall'unione con il Papa.

Un dono che, attraverso il Successore di Pietro, arriva ai più bisognosi, spesso al centro delle emergenze provocate, ad esempio, da carestie e terremoti.

Ma qual è la storia dell'obolo? Storicamente a dare l'avvio a questa istituzione, sono stati, alla fine del secolo VIII, gli anglosassoni che, dopo la loro conversione e manifestando un'attenzione assai concreta, si sentirono tanto legati al Vescovo di Roma, da decidere di inviare in maniera stabile un contributo annuale al Papa. Così nacque "Elemosina di San Pietro" che ben presto si diffuse nei Paesi europei.

Tiraccontolaparola.it

Ogni anno la città di Vicenza diventa la piazza per il “Festival Biblico”, la manifestazione italiana più significativa dedicata alle Sacre Scritture. Quest’anno si è svolta la nona edizione e il tema scelto aveva come icona biblica l’episodio della Samaritana al pozzo con Gesù: “*Se tu conoscessi il dono di Dio*” *Fede e libertà secondo le scritture.*

Tutti gli eventi in programma, e quest’anno sono oltre 200 erano ricondotti a quattro percorsi tematici: spiritualità, esegesi, teologia; società, educazione, cultura; musica, teatro, arti visive; e infine storia, archeologia, geografia. Questo mix eterogeneo di linguaggi e di proposte, è stata occasione per i tanti di intraprendere un viaggio all’interno della Bibbia, attraverso conferenze, spettacoli, danze, dibattiti, concerti, degustazioni, laboratori, mostre meditazioni e spazi di intrattenimento. Tra i numerosi invitati vogliamo segnalare tre autori, un ex-pretre: Paolo Curtaz; un monaco benedettino: MichaelDavide Semeraro; e un insegnante di lettere: Eraldo Affinati.

Paolo Curtaz è valdostano, medita il vangelo e lo condivide sul sito www.tiraccontolaparola.it. Spezza la parola con numerosi cercatori di Dio in giro per l’Italia e attraverso internet. E’ anche presidente dell’associazione culturale Zaccheo, organizza e propone viaggi biblici in Israele e in Europa. Con le edizioni San Paolo



ha pubblicato: *La Parola spezzata; Gesù zero; In coppia con Dio, Mattia va alla Prima comunione.* Si è presentato a Vicenza con il suo ultimo libro: *Gesù incontra.* “Voglio curiosare e mettermi nei panni delle persone che Gesù ha incontrato durante il suo ministero. Annullare quasi duemila anni di storia che ci separano da Gesù perché egli resta nostro contemporaneo. Che tu sia un cristiano di lungo corso o un agnostico dichiarato, poco importa. ... La fede nasce sempre da un incontro!”

Fratel MichaelDavide Semeraro è di Fasano nelle puglie ed ha 49 anni. Ha conseguito il dottorato in teologia spirituale alla Gregoriana di Roma. Vive in un eremo in Val d’Aosta e si può raggiungere digitando www.lavisitation.it. Con le edizioni Meridiana ha pubblicato: *Etty Hillesum: Dio maturo; Le donne di San Benedetto.* Per le edizioni Dehoniane invece è autore del periodico: *Messa e preghiera quotidiana.* “Il modo più promettente per conoscerci e stimarci è proprio quello di ritrovare le vie della

contemplazione che ci permettono di riconoscere in Dio il volto più autentico di noi stessi per stupirci di quello degli altri”.

Eraldo Affinati è romano, classe 1956. Ha pubblicato oltre 15 libri tra cui: *La città dei ragazzi; l’11 settembre di Eddy il ribelle; Un teologo contro Hitler. Sulle tracce di Dietrich Bonhoeffer; Peregrin d’amore..* Con sua moglie ha fondato una scuola di italiano per ragazzi stranieri intitolata “Penny Wilton”. “Alla città dei ragazzi di Roma c’è una sezione chiamata Marco Polo. Il fondatore della comunità, monsignor Patrik Carrol-Abbing, considerava i suoi piccoli orfani degli esploratori. Oggi ancora più di ieri, dobbiamo ritenerli tali. Al primo piano della villetta abitano i giovani afgani che raggiungono l’Italia a piedi, dopo viaggi molto diversi da quelli compiuti dal mercante veneziano. Seduti al tavolo tu, Javid, Ali e Hafiz, minorenni azari, discendenti dei mongoli. Fuori sta facendo buio. Ti hanno chiesto chi fosse la persona a cui sono intitolate le stanze dove vivono. Allora incominci a raccontare una storia che li riguarda da vicino”.

(prosegue dalla prima pagina)

E' nel gesto bellissimo di Gesù che spezza per noi il pane della condivisione, è nel perseguimento di un'economia di giustizia che tiene conto dei più deboli, dei bisogni e della salvaguardia del creato.

E' nelle azioni concrete e negli stili di vita di quanti osservano la realtà con uno sguardo nuovo, generoso, aperto ai fratelli, frutto di un cammino di conversione.

Ma chi vuole prendere questa direzione?

Nel gesto del condividere, s'impone anche l'attenzione all'altro e non solo al proprio bisogno; non c'è solo la nostra famiglia, ma le famiglie di tutti; non c'è solo un paese, ma l'intero popolo. Ci aiutano a capire meglio le parole di Papa Francesco: *“L'Italia e tutto il mondo, in questo momento, sono in crisi. La crisi non è una cosa brutta, anche se è vero che ci fa soffrire, perché dobbiamo, soprattutto voi giovani, saper leggere questa crisi. Chiederci cosa significa questa crisi e cosa devo fare io per aiutare a uscire dalla crisi. La crisi che stiamo vivendo in questo momento è una crisi umana. Si dice che è una crisi economica, una crisi del lavoro; questo è vero, ma i problemi nell'economia e nel lavoro sono conseguenze del grande problema umano. Quello che è in crisi è il valore della persona umana che noi dobbiamo difendere.”*

Se siamo arrivati a questo, è perché nessuno ha voluto rallentare il passo. Al momento non toccava a lui. Ma ora?

Il cristiano ha un dovere quello di guardare in faccia la crisi, di non chiudere gli occhi alla realtà, di essere generosi di sincerità e d'intelligenza su ciò che ci sta davanti. Il cristiano che non vede, che non capisce il proprio momento, il cuore del fratello, non sarà mai né un cristiano fratello, né un cristiano apostolo.

A tutti auguro il coraggio di osare gesti cristiani e profondamente umani, non chiudendo gli occhi, ma aprendoli anche sull'altro, in spirito d'autentica solidarietà, anzi di vera comunione.

Vi benedico.

Don Emanuele

Informazioni

SEGRETERIA PARROCCHIALE

- Per richiesta di documenti
- Per proporre al sacerdote una visita in casa
- Per segnalare ammalati da visitare
- Per iscriversi a qualche iniziativa parrocchiale
- Per dichiarare disponibilità a...

Telefono
0532-975256

*Possibilmente dalle
9.00 alle 12.00
e dalle 15.30 alle 19.00*

ASSOCIAZIONE VIALE K

- Per informazioni
- Per richiesta di aiuti
- Per fare un'offerta...

Via Mambro 88

Telefono
0532-975717

Edito e stampato in proprio presso
Parrocchia S. Agostino,
via Mambro, 96
telefono e fax 0532 975256

Direttore responsabile: Don
Emnuale Zappaterra
Redazione: Patrizia Trombetta.

Chiuso in redazione
il 21 giugno 2013
Tiratura 1000 copie